

L'ASSEMBLEA DEL 23 GENNAIO 1993

Si é riunita, nella sede di palazzo Argento, alle ore 11 di sabato 23 gennaio 1993, l'assemblea del Centro di Studi Salentini, per udire la relazione del presidente, procedere all'approvazione dei bilanci (consuntivo del '92, preventivo del '93), previo parere scritto del Collegio dei Sindaci, e discutere altri argomenti, risultanti dall'o.d.g., diramato, come prescritto dallo Statuto, quindici giorni prima.

Sono presenti, col presidente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato scientifico, prof. Pier Fausto Palumbo, il sen. prof. avv. Giorgio de Giuseppe, v. presidente vicario del Senato, rappresentante della Società Storica di Terra d'Otranto, il sen. avv. Giovanni Pellegrino, l'on. prof. Pietro Mita, già rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, per il Comitato parlamentare, rivolto ad affiancare il Centro e la Società nello svolgimento delle attività culturali, i Segretari generali delle Amministrazioni provinciali di Brindisi e di Lecce, avv. Nicolangelo Zurlo e dr. Pasquale Guido, il prof. Ciro Santoro, della Università di Bari, per il Comitato scientifico, il dr. Alessandro Laporta, direttore della Biblioteca Provinciale di Lecce e Bibliocario del Centro, nonché, invitato, il dr. Domenico Urgesi, direttore della Biblioteca Comunale e del Museo archeologico di Mesagne.

Il prof. Palumbo prega il Sen. De Giuseppe di assumere la presidenza e, sul suo invito, svolge la relazione sull'attività del Centro. Il Sen. De Giuseppe dá poi la parola all'avv. Zurlo che, a nome del Collegio dei Sindaci, illustra i bilanci, proponendone l'approvazione. Il che avviene all'unanimità.

Viene poi demandata al dr. Guido la stesura in forma di atto pubblico (come avvenne per quello originario) del nuovo Statuto approvato nella precedente Assemblea (e in tale forma richiesto dal Ministero per i Beni culturali). E con lo stesso dr. Guido i Senn. De Giuseppe e Pellegrino e l'On. Mita definiscono l'articolo relativo al Comitato parlamentare e ai suoi compiti.

Tra gli argomenti discussi quello relativo al Convegno sulle Biblioteche non governative, che si decide tenersi in ottobre, nell'ambito del IV° Congresso internazionale di studi salentini e II° Congresso storico di T. d'O., che verterà sul tema 'Dai Normanni agli Svevi in Terra d'Otranto'.

A comporre il Collegio dei Sindaci saranno il dr. Guido, l'avv. Zurlo e il rappresentante del Ministero per i Beni culturali.

Alla prossima Assemblea viene demandata la nomina del nuovo Segretario, essendosi dimesso dall'incarico il prof. Vignola, cui va il ringraziamento dell'Assemblea.

Vengono date disposizioni per l'inventario patrimoniale, la sistemazione dei depositi, nonché le pubblicazioni in corso.

La riunione ha termine alle ore 13,30.

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA

«Non riteniamo si possa meglio celebrare il quarantesimo anniversario della fondazione del Centro di Studi Salentini — per cui, allora, fu unanime il concorso delle tre Provincie salentine, dei tre capoluoghi e degli altri enti locali — che pubblicando, finalmente, quelle opere di illustri salentini alle quali si guardó come alle piú degne ed attese: la raccolta degli *Scritti di toponomastica* di Francesco Ribezzo, anche per il cui vòto, alla vigilia della morte qui a Lecce durante lo svolgersi del primo Congresso storico salentino, il Centro sorse; l'edizione definitiva, in due grandi volumi, corredata dall'appendice di documenti non piú reperibili e da una introduzione ritrovata fra le sue carte, della *Storia di Francavilla città in Terra d'Otranto* di Pietro Palumbo e la ristampa di quella che ne fu l'ultima fatica: i due volumi su *Gaetano Brunetti e i suoi tempi*; nonché il prezioso, e per noi affascinante, *Vocabolario greco-salentino* del defunto amico, ed insigne neo-grecista, Paolo Stomeo.

Da quella lontana aspirazione, solo oggi realizzata, si ritraevano le ragioni stesse del crearsi, e dell'esistere, del nostro istituto: lo studio scientifico delle civiltá espresse dalla nostra Terra attraverso l'indagine filologica e storica.

Siamo grati della cura prestata alla raccolta degli scritti del Ribezzo al collega ed amico Ciro Santoro, che ha fatto sí che vi fosse, alla spesa ingente, un contributo della Università di Bari; ed a Nunzio Schena per aver accolto la proposta di farsi editore della nostra collana di 'Storie municipali'.

Ora v'è un altro dei punti programmatici del Centro, non lasciato cadere dopo inizi cosí promettenti, come tutti ricorderanno, ma costretto a segnare il passo per le sempre maggiori difficoltà incontrate (sopra tutto di spesa), che deve richiedere il nostro sforzo: quello dei congressi internazionali di studi salentini, avviati con quello, già ricordato, del '52 e proseguiti con quelli del '55, del '68, del '71, del '73 e del '78, tra cui, indimenticabili (anche per gli eleganti volumi del loro 'Atti') quelli sul Barocco europeo, italiano e salentino, col suo sèguito di mostre, conferenze e concerti nelle varie città; sulle relazioni fra le due Sponde adriatiche; sulla musica e il teatro. Ma é sopra tuttó dall'ultimo, nell'ormai lontano '78 (che fu anche il primo organizzato in accordo con la, allora, nuova Società Storica di Terra d'Otranto) che occorre riprendere le mosse, ricordando come tali congressi si rivolsero a far conoscere la nostra Terra e ad avvivare i contatti tra gli studiosi di maggiore rinomanza italiani e sopra tutto stranieri ed i nostri che, quando non erano un Gabrieli o un Calasso, soffrivano del loro isolamento. Nulla valse di piú, in effetti, a favorire quella rinascita culturale che si ebbe attorno agli anni dal '50 al '60. Certo, lo sforzo a riavviare l'iniziativa, non é da nasconderselo, é arduo per le mutate

condizioni generali e in particolare lo squilibrio tra i costi sempre crescenti e le minori possibilità d'intervento statale o degli enti locali (non considerando la Regione, che non ha mai dato una lira per scopi seri). Il nostro invito, comunque, va espresso: ed è anche quello ad una maggiore presenza degli Enti ancora partecipanti (Taranto si è definitivamente esclusa, vincendo il miraggio, di cui prosegue a esser vittima, barese e i Comuni sono generalmente restii ad assumere impegni di bilancio). Si tenga conto che quel che l'opinione pubblica chiede è sopra tutto la ripresa dei Congressi, il riapparire dei loro Atti.

Questo rinnovato programma, la soddisfazione per le opere alfine riuscite a pubblicare, la notorietà che viene dalla rivista «Studi Salentini», diffusa nelle biblioteche non solo italiane ed europee, esprimiamo oggi dopo mesi di angoscia per gli improvvisi tagli che l'attuale situazione finanziaria minacciava di estendere alle spese per la cultura. Il settore più delicato (ed è amaro constatare che tali interventi, non solleciti per le istituzioni di riconosciuto valore, restano affidati all'arbitrio di una burocrazia che cede ai più disparati interventi: si vedano le centinaia di enti, veri o supposti, che la nuova tabella — che avrebbe dovuto essere di... economia — contempla e si dice sottoposta al giudizio delle due Camere) e dove l'aiuto finanziario è reso sempre più necessario dallo sparire della categoria benemerita degli eruditi locali, probi e disinteressati, e dall'illanguidirsi del sostegno degli enti locali. Per cui l'esistenza, o la... sussistenza, ad esempio, del Centro è stata assicurata pressoché esclusivamente dalle varie 'voci' di bilancio del Ministero per i Beni culturali (concorso alle spese di funzionamento, abbonamenti ai periodici, acquisti di pubblicazioni), restando tuttavia precluse quelle di maggior rilevanza e di generico impiego (enti 'a tabella', contributi alle riviste «di maggior rilevanza culturale», che, tuttavia, non sono migliori molte volte dei bollettini parrocchiali, premi per la cultura e l'editoria). E tuttavia lo sparire di tali interventi, pur inadeguati per i meritevoli e superflui per i tanti enti inutili, avrebbe comportato la fine del Ministero, non essendo concepibile ch'esso si riducesse al compito, fittizio, del coordinamento tra le tre branche (archivi, biblioteche, belle arti), già bene o male funzionanti nell'ambito, la prima, del ministero dell'Interno e le altre in quello della Pubblica Istruzione.

Il pericolo sembra scongiurato: ma la lezione non deve dimenticarsi. Gli enti locali devono almeno pareggiare, nel suo complesso; il contributo dello Stato e sostenere, come proprie creature, istituti rivolti allo studio della propria terra. D'altra parte, quella che, ridicolmente, pare divenuta una vera lotta (l'inserimento con una determinata quota annuale, tra gli enti c.d. 'a tabella), dev'essere vinta, in nome della serietà e dell'onestà.

Il Centro si divide (o, meglio, crea nel suo interno) in sezioni, di cui alcune, rappresentative di momenti o forme essenziali alla comprensione dello spirito dell'antica Terra d'Otranto (Sezione di preistoria e storia antica; per il Barocco; per la musica e il teatro; per la Grecia salentina) devono poter avere, in un prossimo futuro, particolare sviluppo.

Ma il cuore dell'istituto é nella sua estesa biblioteca (la vorremmo dedicata al Sen. Luigi Caroli, che la desiderava aperta al pubblico e frequente di giovani). Sorta per il dono dei libri di Francesco Ribezzo e d'altri studiosi, arricchita da acquisti e sopra tutto dalla collezione di periodici, per 'cambi' con «Studi Salentini» (in particolare di filologia classica e storia antica, letteratura moderna e linguistica), non poteva non avere, da parte nostra (e degli amici Bernardini, Pellegrino, Bonavoglia e del nostro attuale bibliotecario, il dr. Laporta) le maggiori cure, raddoppiandone, anzi tutto, le scaffalature. Ora occorre sistemare, e inventariare, i depositi — ingenti — delle nostre pubblicazioni (la maggior ricchezza del Centro), sia scientifiche che della rivista. Sarà bene far conoscere ai giovani la Biblioteca di Studi Salentini e farla divenire luogo di convegno per quanti studiano ancora.

Dobbiamo richiamare anche l'attenzione sulle altre due necessità per un secolo almeno reclamate, e sempre invano, dagli studiosi di Terra d'Otranto: di una propria Società di Storia Patria (come n'erano sorte in ogni regione): ed essa é una realtà, dal '66, e riconosciuta a tutti i fini, e pari, anche nel finanziamento, persino a quella che fondai a Bari e che continua (non ostante il mio reiterato intervento) a riscuotere il contributo, che dal '66 spetta alla nostra, della Provincia di Lecce, per di piú occasionato da un Premio di studi storici in onore di Giuseppe Petraglione, che pure avevo creato, ma fu lasciato subito cadere. L'altra iniziativa, che attende invece ancora di esser realizzata, é quella del Museo storico, prevalentemente risorgimentale e destinato a illustrare le vicende delle famiglie salentine e deposito dei loro ricordi. Piú si tarda e piú difficile sarà raccogliere tali memorie, che lo stesso procedere irrispettoso verso quel che sa di passato cancella.

Due parole, in fine, di illustrazione dei bilanci, che la situazione descritta ha portato, inconsuetamente, alla provvisorietà. Il consuntivo del '92 risente del ritardo con cui sono pervenuti i contributi del '91; per cui non poteva che essere in spareggio. Per contro, il preventivo del '93 contempla, invece, tanto i contributi per il '92 quanto quelli per il '93. Una situazione che é da sperare non si ripeta. Al deficit, sarebbe inutile anche dirlo, ho fatto fronte con mezzi miei (e non per la prima volta).

Quanto alla resa delle pubblicazioni, contiamo, per un recupero e un ritorno agli anni migliori, sulle nuove che arricchiscono il nostro catalogo.

Sopra tutto — proprio in virtù di quanto piú che disinteressatamente si é fatto — contiamo sulla stima e l'amicizia di quanti hanno ancora a cuore le memorie della nostra terra».